



## Associazione di volontariato **Chicercatrova onlus**

Corso Peschiera 192/A - Torino

[www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)

[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

# La varietà tra gli uomini 1

## Tra un uomo e l'altro ci sono 1000 differenze: vantaggi e fatiche

*(testo non rivisto dall'autore)*

Relazione del Prof. Don Ezio Risatti  
15 ottobre 2014

Buona sera,

il tema di questa sera è “le differenze tra le persone”. Sono quelle cose che rendono il mondo vario, rendono il mondo interessante e ci fanno arrabbiare da matti in tante cose. Vediamo un poco che cosa vuol dire la differenza tra una persona e l'altra e quali sono le differenze significative tra le persone.

Ci sono diversi livelli di differenze, ad una certa profondità le persone sono uguali cioè a livello della possibilità di raggiungere la felicità, la riuscita, il successo. Le persone sono **uguali a livello del realizzarsi**, a livelli invece più superficiali ci sono differenze notevoli, significative, ma che possono essere gestite in molti modi. Dividiamo in due l'argomento: uno lo facciamo questa sera, e un altro il prossimo mese.

Questa sera vediamo le differenze più superficiali, quelle che si colgono di più, che si vedono “a vista”, cominciando proprio dalle **differenze del corpo**. Il corpo delle persone può essere molto diverso gli uni dagli altri. Però l'esperienza dice che non è significativa questa differenza, anche se ci sono persone che hanno peso che può andare da 50 chili, anche meno di 50 chili. Ci sono delle persone magroline che scendono anche sotto i 30 chili, e poi ci sono le professioni che richiedono proprio di essere piccoli e leggeri come i fantini e si va su ai pesi, e andiamo a finire nella patologia quando si superano i 500 Kg. chiaramente c'è un problema, ma fino a 150 – 180 Kg può ancora essere una cosa accettabile, entro certi limiti naturalmente!. Poi bisogna distinguere anche le ossa, perché qualcuno pesa perché ha le ossa grosse, ecco il motivo per cui pesa; oppure perché ha molti muscoli, ecco il motivo per cui pesa.

Questa realtà del peso e quello della statura, l'altezza delle persone; anche lì si parla di “*physique du rol*”, cioè in certi ruoli le persone devono avere una certa statura. Si considera la persona alta come la persona che più facilmente è considerata importante, e questo è un archetipo che si ritrova nella storia. Ma ci sono anche delle eccezioni notevoli e significative che è interessante andare a vedere, ad esempio cominciamo con Napoleone Bonaparte. Ci sono molte discussioni su Napoleone Bonaparte se lo misuravano in “piedi” inglesi o in “piedi” francesi (sapete

che gli inglesi e i francesi hanno “piedi” lunghi diversi) comunque 1,55 è quello che viene dato come altezza, o 1,54 avevo letto, e lui poi voleva che il suo storiografo scrivesse 1,64; ma la storia ha detto: «No, è 1,54». Non erano in centimetri allora le misure, quindi bisognava poi fare tutti i calcoli e i rapporti per vedere quanto fosse alto.

Pensate che Wolfgang Amadeus Mozart era alto 152 cm., ed era una persona di notevole talento, di notevole capacità. Se poi andiamo ad Attila, misurato nei centimetri attuali era 1,50 e Attila è stato capace di far tremare metà Europa ed era alto 1 metro e 50.

Ma la statura più interessante è quella di Benito Juarez, l'eroe del Messico nella seconda metà dell'800, è quello che ha sconfitto il generale Santa Anna, e ha sconfitto tutta la nobiltà dell'epoca, quindi proprietari terrieri e così via. È quello che è riuscito ad abolire i Tribunali particolari perché il clero aveva i suoi tribunali, l'esercito aveva i suoi tribunali, lui ha eliminato tutto, ma per eliminare non basta dire: «Adesso eliminiamo!», bisogna aver la forza per fare questo. Poi è andato ovviamente contro gli interessi della Spagna, dell'Inghilterra e della Francia, le quali gli hanno dichiarato guerra. Lui è riuscito attraverso la politica, attraverso le mediazioni, a tener buone l'Inghilterra e la Spagna. La Francia di Napoleone III invece ha invaso il Messico, e lui è riuscito a sconfiggere i Francesi; ha fatto fucilare Massimiliano che era l'imperatore messo da Napoleone III; ha ristabilito la democrazia, ha fatto tutto questo. Dunque, costui era alto esattamente metri 1,37.

Quindi vedete come la statura è molto relativa, dipende dalle persone. C'è qualcuno che dice che le persone più piccole sono più aggressive perché devono difendersi. Ma dipende, dipende! Non è affatto detto questo. Se poi noi guardiamo Luigi XVI, quello decapitato, era alto 1,60 più o meno, Gandhi era alto 1,59, Mussolini 1,68, Stalin 1,65, questi grandi dittatori non erano grandi di statura. Gabriele D'Annunzio era alto 1,60.

Vittorio Emanuele III era alto 1,50. Sapete come era la storia? Hanno dovuto abbassare le misure della leva dell'esercito, perché se no dovevano riformare il re, allora hanno abbassato la misura, per poterlo arruolare. E poi quando andava con la regina al balcone, lui aveva una pedana in salita, quindi man mano che si avvicinava al balcone lui aumentava di statura, così non c'era troppa differenza.

Invece Renato Rascel era alto 1,57. Prendete uno come Rascel, sulla sua statura ci scherzava, ci giocava, ci ha fatto pure i soldi sulla sua statura. Pensate al “Corazziere”, «*Mamma ti ricordi quando ero piccoletto...*», e vai, che tutti ridevano: «Perché, adesso sei grande?». Faceva addirittura il corazziere, diceva: «*Siccome dobbiamo essere tutti alla stessa altezza, io cammino in piedi, gli altri camminano in ginocchio per essere tutti alla stessa altezza*».

Quindi, addirittura, la statura può diventare un elemento di vantaggio per la persona, se la sa gestire. Ecco, le differenze a questo livello hanno il problema di essere accettate e gestite dalla persona, fondamentalmente “accettate”. Se la persona accetta la propria realtà fisica, ecco che non diventa un problema per la persona. Se la persona identifica se stesso e non accetta la sua realtà fisica, ecco che diventa un problema, un dramma, qualcosa che non finisce più, per cui è tutta una questione di rapporto con il proprio corpo.

Abbiamo parlato di piccolezza, ma se parliamo di altezza, c'era anche chi aveva il complesso dell'essere alto. Carlo Alberto era 2 metri e 3 cm., se tenete conto che all'epoca erano mediamente più bassi di quanto sono oggi: 2 metri e 3 cm. sarebbe un giocatore di pallacanestro ancora oggi. Aveva il complesso dell'essere molto alto. Tant'è che sapete che c'è tutta quella storia; in internet io l'ho trovata come un gossip storico, ma io ricordo che il mio professore di storia, che era molto addentro a queste cose, diceva che era vero che Vittorio Emanuele II non era figlio di Carlo Alberto e nemmeno della regina. Difatti era completamente diverso. È lì che i Savoia diventano piccoli, perché prima erano tutti giganti.

La storia dice, o almeno questa storia dice.... ma è interessante che oggi sarebbe possibile dare una risposta precisa attraverso l'esame del DNA, ma a quanto pare a nessuno interessa andare ad indagare. Il figlio del re era stato dato a balia (com'è normale) a una famiglia vicino a Firenze conosciuta dai nonni materni e ad un certo punto la cascina ha preso fuoco, e la balia in un impeto

di amore patrio, ha salvato il figlio del re e non ha salvato suo figlio. E la gente ha cominciato a dire: *«Chissà come mai, visto che poteva salvarli tutti e due?»*.

Fatto sta che poi quando questo bambino è cresciuto si è visto che era notevolmente diverso dalla tradizione dei Savoia. Non solo, ma a questa balia (a differenza delle altre) è stata ricevuta a corte per tutta la vita e la motivazione era perché aveva salvato la vita del re quando era piccolo. Ma qualcuno diceva appunto la motivazione era che era sua madre. E questo è gossip storico, e sarebbe interessante verificare. Tanto per dire come Carlo Alberto, 2 metri e 3, aveva il complesso dell'essere troppo alto, e si passa al pronipote al complesso dell'essere troppo basso.

Dunque per queste realtà del corpo, dipende tutto da come vengono gestite dalla persona. Tenete conto che è possibile identificare più facilmente se stessi con il corpo perché il nostro corpo lo vediamo, lo tocchiamo; la nostra intelligenza, la nostra sensibilità le sentiamo, ma non le vediamo, non le tocchiamo.

La prima risposta che si dà il ragazzino: *«Chi sono io?»*, cosa fa? Si guarda allo specchio e dice: *«Io sono quello!»*, e quindi rileva nelle caratteristiche del corpo, le sue caratteristiche. Sono sue caratteristiche ma sono caratteristiche superficiali, secondarie; sono caratteristiche che non determinano la felicità e la riuscita di una persona.

Tutte le caratteristiche che vediamo questa sera non sono sufficienti a far sentire una persona riuscita, realizzata; hanno il loro peso, ma soprattutto sono importanti per la gestione che uno ne fa. Quindi se uno ha un'attività di accettazione, ha un'attività di gestione positiva di queste realtà, ecco che diventa capace di superare ogni problematica. A livello di relazione con gli altri, si dice nella nostra cultura che siamo tutti uguali a questo livello. Cioè, non importa se uno è alto o basso, grasso o magro, non è che uno abbia dei diritti e l'altro no; che uno abbia questo e l'altro no. Ad un certo punto c'era una discussione se quelli che superavano un certo peso sugli aerei avessero dovuto pagare due biglietti e occupare due posti. Certo che se uno passa i 180 chili comincia a diventare un problema contenerlo in un posto solo e così via, ma lì sono problemi tecnici.

Di fatto noi sappiamo che davanti alla legge, davanti alla giustizia nemmeno il colore della pelle influenza e voi sapete quanti anni ci sono voluti per arrivare lì! Ci sono alcuni Stati degli Stati Uniti d'America che non hanno ancora firmato l'uguaglianza dei neri. Certo che non possono più fare le discriminazioni di una volta, però ci sono ancora problematiche a questo livello.

Qui siamo a livello di accettazione del proprio corpo e di gestione. Ho rintracciato in internet, una preghiera di Totò. Totò, ve lo ricordate bene, era brutto, aveva un'esperienza di fame, un'esperienza di fatica notevole. Quando aveva fatto il militare a Cuneo, lo sapete tutti perché quante volte l'ha detto che lui era *“un uomo di mondo, aveva fatto il militare a Cuneo”*, quando è tornato la madre gli aveva venduto l'unico vestito buono che avevano, e quindi lui non poteva più fare bella figura. Poi quando è diventato famoso, allora il padre naturale, il principe De Curtis, lo ha riconosciuto ma solo dopo che è diventato ricco e famoso, non quando era poveraccio in miseria! C'è una preghiera dove lui parla del suo corpo, parla in genere del mestiere del far ridere, e viene da un film ambientato in un circo, il titolo del film è: *«Il più comico spettacolo del mondo»*. Se uno volesse anche sentire questa preghiera detta da lui, basta andare su You Tube e si trova lui che fa questa preghiera. Fa questa preghiera proprio alla fine di uno spettacolo dove c'è tutto questo aspetto anche della fisicità e del suo corpo:

*“Noi ti ringraziamo nostro buon protettore, per averci dato anche oggi la forza di fare il più bello spettacolo del mondo.*

*Tu che proteggi gli uomini, animali e baracconi, che rendi i leoni docili come gli uomini, e gli uomini coraggiosi come i leoni. Tu che ogni sera presti agli acrobati le ali degli Angeli, fai che sulla nostra mensa non venga mai a mancare il pane e applausi. Noi ti chiediamo protezione, ma se non ne fossimo degni, se qualche disgrazia dovesse accaderci, fai che avvenga dopo lo spettacolo e, in ogni caso, ricordati di salvare prima le bestie e i bambini.*

*Tu che permetti ai nani e ai giganti di essere ugualmente felici, Tu che sei la vera l'unica rete dei nostri pericolosi esercizi, fai che in nessun momento della nostra vita venga a mancarci una tenda,*

*una pista e un riflettore. Guardaci dalle unghie delle nostre donne, perché da quelle delle tigri, ci guardiamo noi. Dacci ancora la forza di far ridere gli uomini, di sopportare serenamente le loro assordanti risate e lascia pure che essi ci credano felici.*

*Io ho voglia di piangere e qui gli uomini si divertono, ma non importa, io li perdono. Un po' perché essi non sanno, un po' per amor Tuo, e un po' perché hanno pagato il biglietto. Se le mie buffonate servono per alleviare le loro pene, rendi pure questa mia faccia ancora più ridicola, ma aiutami a portarla in giro con disinvoltura.*

*C'è tanta gente che si diverte a far piangere l'umanità, noi dobbiamo soffrire per divertirla. Manda, se puoi, qualcuno su questo mondo capace di far ridere me come io faccio ridere gli altri. Amen”.*

È una preghiera di una profondità umana notevole, maturata proprio nella sofferenza, nella fame. Quando lui faceva certi sketch, poi (lui lo diceva) erano cose che lui aveva vissuto realmente! Non so se avete presente quando ha fame e prende una spugna dal lavandino, la taglia in due, prende il dentifricio lo spalma dentro, poi si fa il panino e se lo mangia, tanto per illudersi. Dunque questa idea, allora si coglie l'aspetto in questa poesia del corpo, dei nani e dei giganti, del far ridere, dell'uso del corpo al di là di quello che uno vive dentro di sé quindi c'è questa realtà fisica.

Passiamo dalla realtà fisica a **cosa c'è dentro l'uomo**, andiamo a vedere le differenze in questo campo, la sensibilità. La **sensibilità** è l'interfaccia tra il corpo e le realtà interiori. La sensibilità è quello che segnala la gioia e la sofferenza e la speranza, il dolore, l'attesa, l'angoscia, il timore e tutte queste realtà: è tutta la sensibilità. Immaginate un po' come un organismo la nostra psiche che ha degli apparati. Il corpo ha l'apparato respiratorio, l'apparato circolatorio, e così via, e così la nostra psiche ha degli apparati (per tenere l'analogia con il corpo) che svolgono determinate funzioni, la sensibilità ha questa: di *segnalare quello che uno sente*. Ha una funzione determinante proprio a livello di salvezza primordiale. La sensibilità deve valutare la situazione prima ancora dell'intelligenza, è più veloce dell'intelligenza! Facciamo un esempio: camminate per la strada, girate l'angolo e trovate una persona che conoscete, prima di ogni ragionamento la sensibilità dice: «Oh, che bello!» - «Oh, no! proprio lui!», la sensibilità è velocissima nel determinare questi due estremi: positivo oppure spiacevole. Da dove viene?

Pensate che noi per decine di migliaia di anni siamo stati nelle giungla, nei boschi, nella savana, in questa realtà, immersi nella natura, dove c'erano animali feroci in grado di uccidere l'uomo, e c'erano animali che andavano cacciati dall'uomo. Se voleva mangiare l'uomo doveva cacciare questi animali quindi, doveva essere velocissimo nel valutare se l'animale che incontrava era un animale da cacciare, oppure un animale da scansare. Velocissimamente, non c'era spazio per il ragionamento! Ma questo funziona ancora così oggi, eh! Qualunque cosa capiti, prima del ragionamento arriva la sensibilità a dare la sua valutazione. Una valutazione all'inizio molto rozza, positiva o negativa; poi dopo la raffina, va a vedere più attentamente se mi fa piacere o dispiacere, poi le cose possono anche essere mescolate in parte e così via.

Pensate gli *ossimori*, sono degli opposti messi assieme. La sensibilità è in grado di fare questo, il principio di *non contraddizione* che sostiene la filosofia (che dice che una cosa non può essere una cosa e il suo contrario contemporaneamente) vale per l'intelligenza, ma per la sensibilità no! La sensibilità può essere contenta e dispiaciuta contemporaneamente, per motivi diversi certo, ma contemporaneamente percepisce queste due cose.

La sensibilità ha un grado di **differenza** notevole superiore a quello del corpo. Prima dicevamo differenze di statura, ma quando le differenze di statura arrivano a 60 cm., proprio gli estremi, perché poi certo c'è il nanismo, c'è il gigantismo, ci sono queste realtà fuori norma. Ma se noi teniamo la statura delle persone normali, ci sono 30 – 40 cm di scarto non di più. Invece nella sensibilità ci sono già differenze maggiori. Però bisogna distinguere le differenze della sensibilità. Mentre il corpo ce lo troviamo, fondamentalmente è quello che ci troviamo; nella sensibilità è fondamentale, e diventa importante, la gestione che uno ne fa. Quindi non solo gli aspetti di **accettazione** del corpo, ma proprio la **gestione** che uno ne fa.

Perché la sensibilità ha delle caratteristiche, la prima è quella del **volume**. Il volume è quanto uno sente o non sente le cose che gli capitano a livello proprio di sensibilità. Facciamo degli esempi: immaginate una persona, in una giornata normale, che sta facendo i suoi giri normali; arriva alla fermata e parte il pullman davanti alla persona e la persona si abbatte, diventa triste, è nero il suo umore perché ha perso il pullman. Ma non è che arrivi tardi a chissà che cosa, non è che capiti chissà che cosa, perché sarebbe giustificato, semplicemente così perché ha avuto una sfortuna; le è andata male, è qualcosa di spiacevole, e la persona si deprime oltre un certo limite.

Oppure immaginate questa persona che cammina per strada e trova una moneta da 50 centesimi: «*Che gioia! Che felicità! Ho trovato 50 centesimi!*», passa il resto della giornata girando per la città guardando per terra nella speranza di avere di nuovo quella gioia di trovare altri 50 centesimi. Sono gioie sproporzionate, io credo che 50 centesimi faccia piacere più trovarli che perderli. Ma uno insomma, sopravvive a queste realtà, è chiaro che se invece di perdere 50 centesimi, si perdono 500 Euro, 5000 Euro, non per la strada ovviamente, ma perderli in qualche affare malandato, dispiace sempre di più. La sensibilità è graduale, lo stesso, guadagnarli in maniera inaspettata. 5 Euro, 50 Euro, 500 Euro la gioia aumenta.

Che cosa vuol dire **il volume**? Vuol dire che tutte le emozioni possono essere sopravvalutate per cui la mia vita è in mano alle mie emozioni. Quello che capita a livello di emozione smuove in maniera fortissima la mia vita, mi cambia la vita, io sono in mano alle emozioni. Allora ecco che io sono alla ricerca di emozioni, io mi sento vivo quando provo delle emozioni, se provo delle emozioni sono contento. E' normale che i ragazzini siano così appoggiati sulla sensibilità e cioè cerchino proprio le emozioni per sentirsi vivi.

Ecco c'è volume e c'è l'**appoggio** sulla sensibilità. L'appoggio vuol dire la ricerca di emozioni. E notate che io ho un tale bisogno di sentire delle emozioni per sentirmi vivo, che pur di sentire delle emozioni sono disposto a sentire emozioni spiacevoli. Ad esempio di paura. Ci sono persone che amano il rischio, ma rischio sul serio: sport estremi, perché quando veramente corri un pericolo e sai che il pericolo è reale, sei vivo: "adrenalina pura"! Pensate guidare la moto (la moto dà più emozione della macchina) e se la guidi ai 40 all'ora non dà nessuna emozione, ma se la guidi ad una certa velocità, con un certo stile in mezzo alle macchine, vi sarà capitato sull'autostrada o chissà dove, allora lì sì che c'è adrenalina: ti senti vivo.

Ma non è tanto il corpo, quanto la sensibilità, perché la sensibilità e il corpo dialogano continuamente. Appena uno prova qualcosa nella sensibilità, il corpo sente il contraccolpo, ne ha questa percezione forte! Pensate una paura che fa venir le gambe molli fa anche altri effetti indesiderabili. Oppure pensate come la gioia crea proprio un benessere fisico, uno produce delle endorfine che lo fanno star bene fisicamente. Quindi c'è questo dialogo tra la sensibilità e il corpo, per cui la sensibilità influenza il corpo, ma chi è appoggiato sulla sensibilità è alla caccia di emozioni per se stesse. Allora cerca queste in tutti i campi. E il guaio è che non bastano mai.

È come chi cerca la perfezione del proprio corpo, non gli basta mai! Michael Jackson è un esempio patologico, poi dalle fotografie di come era diventato dopo tutte le operazioni di chirurgia estetica, era orribile. Perché ad un certo punto la bellezza non è questione di centimetri, di millimetri, eccetera, oltre un certo limite la bellezza è qualcosa che viene dal "dentro della persona", per cui ci sono persone che non erano belle e avevano fascino. Famosa in questo campo era Edith Piaf che non era certo bella se voi guardate le fotografie, eppure c'era molta gente innamorata di lei perché aveva "fascino", qualcosa che veniva dall'interno, di più profondo dei semplici lineamenti del volto. Che poi oltre un certo limite non possono andare: vi mettete lì con il foto shop, correggete, correggete ma a correggere oltre un certo limite non si può!

Una volta erano famosi i pittori ritrattisti. A uno di questi pittori che aveva successo, una donna piuttosto bruttina che si stava facendo fare il ritratto (quindi evidentemente ricca, perché farsi fare un ritratto non era cosa da tutti) a un certo punto chiede a questo pittore: «*Ma a che cosa è dovuto secondo lei il suo successo?*», e intanto si vede la donna, il quadro, e tra la donna e il quadro,

non c'è nessun rapporto: nel quadro c'è una bella ragazza, la donna era quello che era. E il pittore risponde con una faccia tosta totale: «*Il mio assoluto senso di realismo nel riprodurre le persone*».

Modificare la persona, oltre un certo punto non puoi andare. Anche se oggi si può, tra l'altro se volete divertirvi in Internet, ci sono diversi esempi di attrici anche famose, prima del trucco e dopo il trucco. Prima del trucco sono donne qualsiasi che se uno incontra per la strada manco le nota. Dopo il trucco, la riconosci e dici: «*Ah, è la tale attrice...*», ma solo dopo il trucco. Dunque queste realtà del corpo che diventa di una certa importanza e della sensibilità che interagisce col corpo e che uno deve gestire.

La possibilità che uno ha sulla propria sensibilità non la ha sul proprio corpo. Perché mentre cambiare il proprio corpo, anche solo a livello di peso, per ingrassare perché tanta gente presente immagina che vorrebbe ingrassare e non ci riesce.... Sapete ad una signora si avvicina un uomo per strada e le dice: «*Signora, sono tre giorni che non mangio*», e la signora: «*Ah, come vorrei avere anch'io la sua forza di volontà!*»

Per incidere sul proprio corpo ci vuole fatica, ci vuole buona volontà eccetera, mentre è più possibile e più facile lavorare già sulla sensibilità, è già più in mano delle persone *se vogliono*, perché la percezione è proprio opposta. Abbiamo la percezione che sul corpo sia facile intervenire: chirurgia estetica e buona notte! Invece sulla sensibilità uno non sa che cosa farci. Ecco, è più possibile questo: che uno non sappia che cosa farci, ma in realtà **si può fare parecchio sulla sensibilità**. Quali sono allora le differenze? Tra le persone che sono appoggiate sulla sensibilità, che vivono la sensibilità, che sentono molto, e le persone che sentono sempre di meno.

Dunque, sicuramente c'è un patrimonio genetico di sensibilità, pensate aganciato agli aspetti artistici. L'artista è una persona appoggiata fortemente sulla sensibilità, non solo su quella, ma anche su quella. Dunque questa realtà di percezione della sensibilità, e persone che sentono di meno la sensibilità. Oppure c'è anche un'altra differenza che crea problemi nelle relazioni: le persone che hanno una sensibilità che si muove subito e subito si ferma, si acquieta; si arrabbiano in un momento, e in un momento gli passa. E le persone invece che hanno una sensibilità molto più lenta, si arrabbiano più lentamente, ma prima che gli passi, ci vuole tempo. Ecco, queste sono differenze che creano già più problemi di rapporto, di relazione perché le persone non si capiscono tra di loro. Io mi permetto di fare un esempio coi miei genitori. A mio padre gli passava subito, e io ricordo di aver sentito mia madre qualche volta che diceva: «*Un'accidenti! A lui gli passa subito e a me no!*», e si rendeva conto di questa differenza di sensibilità, di come mio padre ritornava sereno e lei invece ci impiegava tempo a smaltire l'arrabbiatura e così via.

Dunque queste differenze che creano problemi di rapporto più di quanto le differenze fisiche: nelle differenze fisiche a volte addirittura si dice «*l'articolo il*». Non so se avete mai visto un «articolo il» per la strada: uno alto alto, e l'altro basso basso. E a volte c'è proprio un'attrazione incrociata tra queste differenze, le differenze possono diventare questo elemento di attrazione. A livello di sensibilità creano già più problemi perché le persone non si capiscono! Non si capisce cosa l'altro vuole, non si capisce cosa l'altro non vuole, non si capisce perché si comporta così, e allora c'è tutta una fatica da gestire.

Quando passiamo ad un altro elemento, andiamo più in profondità, come l'intelligenza, allora vediamo che il rapporto, le relazioni, diventano sempre più problematiche tra persone che hanno differenze. Noi chiamiamo **intelligenza** una serie di capacità che abbiamo, che sono molto diverse. Mi sono portato l'elenco per evitare di dimenticarle tutte! Perché secondo Gardner i tipi, le realtà della nostra intelligenza sono 9, nove realtà diverse di intelligenza. C'è **l'intelligenza linguistico-verbale**, che è la *capacità di capire le parole*, capire che cosa dicono, e anche la *capacità di esprimere esattamente quello che uno vuole esprimere*; anche sentimenti, emozioni, la capacità di trovare le parole giuste, di essere soddisfatti perché uno ha detto proprio quello che voleva dire, tanto più quando sono realtà difficili. Voi capite subito che sono quelle dei poeti, dei romanzieri, degli scrittori che hanno queste capacità in modo particolare.

Invece **l'intelligenza visivo - spaziale** è l'intelligenza che permette di *cogliere la realtà nello spazio e di muoverla nello spazio*. Permette di rendersi conto di che cosa cambia proprio guardando la realtà. Ad esempio, chi guida la macchina ha bisogno di questa intelligenza spaziale o tridimensionale. I test per misurare questa intelligenza sono fatti così: ci son dei mucchi di cubi, disegnati, dove ne mancano, e tu devi dire quanti sono i cubi. Ma naturalmente non li vedi tutti, devi mentalmente ricostruire tutta l'immagine anche dalle parti dove non si vede, e contare dei cubi che non vedi, devi riuscire a fare questo lavoro! Questo tipo di intelligenza, tra l'altro è un'intelligenza che hanno di più i maschi che le femmine, e c'è un motivo: perché serve per cacciare, serve per combattere questa intelligenza; quindi è importante per i maschi. È quella che permette di rintracciare la traiettoria di una curva e quindi avere in mente il movimento della macchina, prima di farlo, quindi, poi uno esegue fisicamente il movimento che aveva in mente.

Questo è il motivo per cui le pareti dei garage dei maschi sono più integre delle pareti dei garage delle donne. Perché c'è questa possibilità di vedere il movimento prima e quindi di farlo. Perché i piloti di formula uno son tutti maschi? Sì, una volta c'era una donna, ma è perché ci vuole moltissimo di questa intelligenza di spostarsi nello spazio. Questa intelligenza permette di capire come girare un pezzo. Io ricordo che quando facevo scuola in un Istituto Tecnico, una volta ho visto un ragazzino limare dal di sotto. Ho detto: «Scusa, non ti conviene limare dal di sopra?» - «Sì, - fa lui - *ma è qui che devo limare*» - «Ok, piglia il pezzo lo giri e limi sopra!», è intelligenza *spaziale*. Oppure facevano i disegni, le proiezioni ortogonali e chi ha questo tipo di intelligenza guarda il disegno e capisce il pezzo, e capisce se il disegno è giusto o sbagliato. Chi non ha questo tipo di intelligenza resta davanti a quel disegno non capisce non solo se è giusto o se è sbagliato, ma non capisce che cosa vuol dire, qual è il pezzo che viene fuori, che rappresenta.

Questa intelligenza tra l'altro è anche importante per gli esploratori, perché devono muoversi in un terreno sconosciuto e allora devono mentalmente costruire la mappa man mano che si muovono. Qui di esploratori famosi viene citato uno con questa grande intelligenza, un navigatore cinese Zhenh He (siamo al 1400), che ha costruito una flotta di centinaia di giunche e con questa ha girato tutti i mari dell'estremo Oriente. Aveva questa capacità di muoversi, perché non basta avere tante navi, poi devi andare nei posti dove vuoi andare: nei posti giusti e poi devi tornare indietro. Devi avere di queste capacità.

Vediamo **l'intelligenza musicale**. È la capacità di *sentire i suoni e le note*, di capire che cosa sono. Ricordo un allievo che ho avuto, che adesso è il Direttore della Cappella Sistina, a Roma, Massimo Palombella, che aveva questa capacità di sentire un canto e scriverlo: scrivere le note del canto che stavano cantando! Cioè, per lui era evidente che quella era quella nota, era quello il movimento che veniva cantato; quindi in diretta prendeva appunti e alla fine c'era lo spartito fatto. Una capacità di questo genere permette di sentire diverse cose.

Un'altra capacità che dà questo tipo di intelligenza è quello di *imitare le persone*, di imitare le voci. Un imitatore Alighiero Noschese, lo ricorderete tutti, una capacità di imitare gli altri straordinaria. Ecco, questo tipo di intelligenza che senti il suono e per te il suono è evidente che è quello e te lo riproduci. Mi viene in mente il merlo indiano; mio fratello aveva un merlo indiano divertentissimo, riproduceva il cigolio della porta del frigorifero, tant'è che più di una volta mio fratello sussultava: «*Chi è che apre il frigorifero adesso?*», era il merlo indiano che riproduceva. Non solo, ma chiamava mio fratello con la voce di mia cognata, e chiamava mia cognata facendo la voce di mio fratello, è chiaro, perché nessuno diceva il proprio nome. Ognuno diceva il nome dell'altro, per cui chiamava le persone imitando la voce di chi li chiamava, una cosa interessantissima! Credo si possa parlare di una forma di intelligenza, oggi si ammette che gli animali abbiano intelligenza. Questo è un tipo di intelligenza.

**L'intelligenza intrapersonale**, vuol dire che ho la capacità di *mettermi nei panni di qualcun altro*. Tipica degli attori la capacità di mettersi nei panni di un altro, per cui vedi l'attore che giureresti che è arrabbiato o che è contento, (quello che avete sentito prima, di Totò), “credono che siamo felici” ma è chiaro che tu guardi in faccia l'attore e dici: «Guarda quanto è contento quello!»,

e invece può avere uno stato d'animo diverso. La sapete la storiella di quello là che va dallo psicologo e dice: «*Dottore, io sono giù, sono triste, depresso, non riesco a sorridere, non riesco a ridere. Mi fa tutto fatica, mi fa tutto sofferenza*», e lo psicologo gli dice: «Ma guardi, adesso dobbiamo lavorarci sopra, ma intanto per cominciare le do un consiglio: c'è uno spettacolo comico qui vicino, tutte le sere, vada a vederselo una volta, si fa quattro risate, così tanto per cominciare». E il paziente: «*Ma guardi che quell'attore comico sono io!*», questa realtà dell'attore che impersona!

Tra l'altro è anche un'intelligenza richiesta agli psicologi: lo psicologo quando ha una persona davanti, è chiamato a sentire quella persona dentro di sé, a sentirsela! E questo gli permette di capire tante cose attraverso l'accoglienza della comunicazione. Non sto a spiegarvi tutte le tecniche che utilizza uno psicologo, ma anche lì se non ha questo tipo di intelligenza, non va lontano. D'altra parte non si può neanche selezionare le persone in base a queste capacità. Noi abbiamo la Facoltà di Psicologia, abbiamo finito i testi e i colloqui di ammissione, ma non siamo in grado di dire: «*Questa persona ha le capacità di fare lo psicologo o tanto più il clinico come vogliono fare la maggior parte*», perché bisognerebbe fare dei lavori notevoli di test proiettivi e così via. Quindi non è possibile, ma è certo che se uno non ha questa capacità si trova come davanti a qualcosa che non capisce, che non percepisce.

Vi dicevo prima dell'intelligenza musicale, quando io ero in terza elementare, sono andato a scuola di pianoforte con i miei fratelli. A casa mia tutti suonavano il pianoforte: mio padre, mia madre e i miei due fratelli. Dopo qualche mese la professoressa di musica ha chiamato mia madre e le ha detto: «*Signora, guardi che con questo perde soldi e tempo*», chiuso la mia carriera musicale! Perché io suonavo, e quella mi fermava e diceva: «*Ma non hai sentito che hai sbagliato? No? Come non hai sentito? C'è differenza...*» e faceva lei, io la guardavo come per dire: «Se dici che è diverso, lo dici tu, io ci credo perché lo dici tu!», quella ha capito che io proprio non capivo questa realtà.

Vi dico subito che di tutti questi tipi di intelligenza (e ce ne sono poi ancora) ognuno di noi ne ha una certa quantità per ogni tipo, un po' di più di questo, un po' di meno di quell'altro...per ogni tipo ne ha una certa quantità. Poi non solo c'è la quantità, ma c'è anche un altro elemento che è quello della **gestione** che uno ne fa, se sa gestirla oppure no, se ha imparato a gestirla oppure no questa realtà di intelligenza. Quindi tenete conto che la maggior parte delle persone non utilizza tutta l'intelligenza che ha. Ne utilizza molto meno di quanta ne ha. Primo, non sa quali sono i suoi tipi di intelligenza, per cui non andare a metterti dove non riuscirai mai più di tanto. Sì, sì, io ascolto musica volentieri, mi piace tanta musica. Ieri sera ascoltavo Ennio Morricone, mi piace molto, e vai! Ma mi manca quel tipo di intelligenza, quindi mettermi a suonare io? No, non conviene! Il campanello elettrico lo suono bene, ma il resto non tanto.

Imparare che tipo di intelligenza si ha e imparare a usarla.

**L'intelligenza interpersonale**, abbiamo visto quella "intrapersonale", io mi sento dentro l'altro. Nell'interpersonale io *capisco che cosa gli altri vogliono*, capisco qual è il bisogno degli altri, capisco che cosa stanno cercando. Dicono che chi ha molta di questa intelligenza sia Barack Obama, dicono che è andato avanti e ha fatto carriera, perché ha molta di questa intelligenza. Davanti ad un'assemblea sa che cosa vogliono, e glielo dà, e l'assemblea è ben contenta. Naturalmente poi ti chiedono conto! Perché non solo bisogna dare a parole, bisogna poi anche essere capaci di dare concretamente, ma intanto c'è questa percezione di quale è il reale bisogno delle persone.

**L'intelligenza cinestetica** è quella che *coglie il movimento*. Chiarissimo nei ballerini: i ballerini devono avere questa intelligenza del cogliere il senso del loro movimento, del sapere il movimento che uno fa. È diversa da quella che dicevo spaziale che è muoversi nello spazio, invece questa è *muovere il proprio corpo*. Anche tanti musicisti devono avere questo tipo di intelligenza del movimento, che poi corrisponde (se volete) alla memoria motoria, ma la memoria è un'altra cosa. Adesso noi siamo sull'**intelligenza**, la percezione, la capacità di cogliere l'elemento e di muoverlo, di variarlo; la capacità di fare delle cose con questi elementi, e qualcuno ci riesce di più e qualcuno ci riesce di meno.



Pensate che l'intelligenza di questo tipo, è richiesta per imparare le lingue. Le persone che parlano molte lingue hanno questo tipo di intelligenza. Non solo quello che abbiamo detto dell'imitare l'altro, ma anche quello del movimento, perché è tutto un movimento di muscoli, la percezione di questa realtà: *cinestetica*.

**L'intelligenza** più famosa la **logico - matematica** che è stata sopravvalutata, vuoi perché è la più facile da misurare (misurarla l'intelligenza logico matematica è facilissimo!): *“Il capitano Cook ha scoperto l'Australia, ha fatto tre viaggi in Australia. Durante uno di questi tre viaggi, è stato ucciso dagli indigeni delle Isole Samoa. Durante quale dei tre viaggi è stato ucciso il capitano Cook?”* Allora, se uno ha intelligenza logica, ci arriva anche se non conosce la storia, ovvio che è stato ucciso durante il terzo viaggio! Per cui se uno resta lì e dice: *«Accidenti, non ho studiato storia non so durante quale viaggio è stato ucciso!»*, vuol dire che gli manca questa intelligenza logico matematica.

L'intelligenza logico matematica è quella permette di capire la funzione dei numeri. Ad esempio Einstein. C'è un episodio molto bello di una bambina delle elementari, americana, che non capiva l'aritmetica e i genitori erano preoccupati, quando a un certo punto la bambina torna a casa e dice: *«Ho trovato un professore che è bravo e che me la sta spiegando»*, e nel giro di qualche mese, si è messa a posto con la matematica. Allora i genitori son partiti per andare a ringraziare questo professore che gliela aveva spiegata, e hanno scoperto che era Einstein. Questa bambina aveva sentito che era famoso, che sapeva bene, è andata da lui dicendo: *«Mi spieghi che io non capisco?»*, e l'altro glie l'ha spiegata. Evidentemente siccome l'aveva capita bene lui, era capace a spiegarla bene. Perché uno dei principi è che se uno non ha capito una cosa non la spiega, non riesce a spiegarla anche se impara a memoria la spiegazione.

L'intelligenza logica matematica, è quella che *percepisce il valore del numero*. Il numero è un'astrazione, un passaggio filosofico: della realtà considero solo l'aspetto di quantità. Qui ci sono sedie 30, i numeri adesso li prendo a stima. Trenta, vuol dire che da ogni sedia ho astratto solo la quantità 1. Poi ci sono anche 10 sgabelli, anche da quelli ho estratto la quantità e allora un *medio* comune: *quanti posti a sedere ci sono?* Siccome le sedie son posti a sedere e gli sgabelli son posti a sedere, metto in relazione questi due numeri e faccio 40, e dico: *«40 posti a sedere»*, ma 40 non sono le sedie, 40 non sono gli sgabelli, sono i posti a sedere, sono tutti livelli di astrazione che sono un tipo di intelligenza.

A livello più elementare a quello ho fatto io, ci arrivano tutti. Ma ad esempio, quando uno fa già il passaggio dall'astrazione del numero, *all'astrazione della relazione tra i numeri*, ecco che qualcuno va già in crisi. Sempre quando insegnavo in Istituto Tecnico, ricordo una volta un ragazzo che è arrivato protestando dal professore di matematica, che la sua calcolatrice aveva solo i numeri, mentre i calcoli che gli davano da fare avevano le lettere, e la sua calcolatrice non aveva le lettere. Questo è mancanza di capacità logico - matematica, perché le lettere servono a esprimere la relazione tra i numeri, al di là dell'astrarre dai numeri la relazione che c'è tra di loro. E questo serve a semplificare i calcoli in maniera fortissima.

Pascal è quello che detto: *«Allora prendiamo prima le lettere dell'alfabeto per i numeri conosciuti A B C e così via. Le ultime lettere dell'alfabeto per i numeri non conosciuti X Y Z»*. Non so chi di voi ha mai fatto cercare la X. Il ragazzino che arriva a casa e dice: *«Mi hanno dato un compito, stasera devo cercare la X»* - *«Ma come... ma cercano ancora la X? La cercavano già ai miei tempi e non l'hanno ancora trovata?»*.

E' chiaro che se uno ha meno di questa intelligenza non riesce a capire *l'astrazione della relazione tra i numeri*, che oggi con i computer di per sé non sarebbe nemmeno più tanto necessaria, perché il computer è in grado di muovere i numeri. Ma prima era indispensabile. Perché se io avevo “A alla quarta” e poi andavo avanti e trovavo “A alla quarta fratto A” mi rendevo conto che diventava “A alla terza” e non dovevo fare i due calcoli: restavo semplificato nei calcoli e così via.

Pascal tra l'altro è quello che ha costruito la *prima calcolatrice meccanica*. E guardate che, fino alla fine agli anni '60, all'inizio degli anni '70, si sono diffuse le prime calcolatrici elettroniche, ma fino agli anni '60 le calcolatrici funzionavano tutte su quel principio di Pascal. Di tanti ingranaggi, ogni ingranaggio ha 10 denti, quando uno fa un giro scatta di uno e avanti così. Funzionavano tutte su quel principio, poi con le calcolatrici elettroniche si è cambiato sistema. Ma per dire la capacità di astrarre dai numeri, di muovere i numeri: questa capacità logico-matematica.

La **capacità naturalistica**, questa è un'**intelligenza** che viene considerata importante per vivere in mezzo alla natura. E' un'intelligenza che permette di *catalogare e ordinare le cose*. Per cui ti muovi in mezzo a un numero imprecisato di realtà diverse, ma tu le hai catalogate tutte, in maniera che puoi gestirle in maniera opportuna. Ad esempio i frutti: i frutti si dividono in frutti buoni e in frutti cattivi; in frutti che bisogna raccogliere maturi e in frutti che si possono raccogliere verdi; in frutti che sono più duri, in frutti che sono molli, e avanti di questo passo.

Allora questa capacità di ordinare le cose in tanti modi, permette di muoversi nella natura, permette di **catalogare** tutto, perché catalogare non è così semplice, perché ci sono delle regole. E chi ha questo tipo di intelligenza, le capisce, le intuisce facilmente. Ogni catalogazione deve comprendere tutti gli elementi da catalogare, e ogni elemento deve entrare in una sola categoria perché se no non so dove catalogarlo. Io devo avere questa possibilità di ordinare tutto, di catalogare tutto.

**Ordinare** invece vuol dire *dare una successione logica*. Se ad esempio devo ordinare delle uova, ecco, le posso ordinare dalla più grossa alla più piccola, da quelle di struzzo vado fino a quelle di colombo perché ho trovato un ordine in cui metterle, un ordine logico. Nell'ordinativa io devo sapere qual è la *posizione*, invece della catalogativa devo sapere qual è la *categoria* dove inserire l'oggetto, questo è un altro tipo di intelligenza.

Un ultimo è l'**intelligenza esistenziale-teoretica**, che permette di valutare i grandi temi, la filosofia; è quella tipica dei filosofi, quella di *cogliere il senso delle cose*. Uno guarda una realtà e sente il bisogno di capirne il senso, e lavorandoci sopra arriva a capire il senso di quella realtà. Questo è un tipo di intelligenza che appunto permette ai filosofi di cogliere le grandi realtà della vita, permette tutto un tipo di speculazione. Pensate a un Galileo Galilei. Ne ho letto una carina: che ai tempi del fascismo Totò aveva fatto uno sketch "Galileo Galivoi" perché avevano abolito il lei, e allora era "Galilei - Galivoi" e che poi gliel'hanno fatta pagare.

Questa realtà di Galileo Galilei di cogliere il senso che gli permetteva di arrivare poi a delle conclusioni che vanno dal pendolo alla forza di inerzia (è lui che ha scoperto il principio dell'inerzia), a quello del cannocchiale regolabile, (perché avevano già dei cannocchiali ma non erano regolabili, perché non avevano capito il principio, erano casuali), e invece lui è arrivato a determinare la legge, e così via. Dunque questi tipi di intelligenza.

È diventata poi famosa l'**intelligenza emotiva**, scoperta all'inizio degli anni '90 ma diffusa poi da Goleman a metà degli anni '90. Intelligenza emotiva che cosa vuol dire? E' la capacità di gestire opportunamente le emozioni. Anche qui è *gestire in maniera intelligente le emozioni*. La mancanza di intelligenza emotiva è la persona che fa degli sbagli anche grandi, perché non ha saputo gestire l'emozione del momento. Da quello del cogliere l'occasione. Io ricordo uno studio sulla fortuna che era interessantissimo, diceva: "*le persone fortunate non esistono, esistono le persone che sanno cogliere, riconoscere e cogliere*". L'intelligenza emotiva cogliere l'occasione! La riconoscono e la colgono al volo. Le persone invece che non riconoscono l'occasione favorevole non risultano fortunate.

Ma guardate che tanti aspetti della vita sono proprio così in mano alla persona. Pensate quello che si dice: "*i fatti interessanti capitano nella vita di chi li sa raccontare. Se uno non sa raccontare, non sa cogliere il fatto e raccontarlo, nella sua vita non capita niente!*". Tant'è che può capitare che uno racconta: «Ah, quella volta là è successo questo...ah, ah, Gigetto questo...ah, ah, Pierino quell'altro...che situazione!», tutti ridono e un altro dice: «Sì, sì, c'ero anch'io...ma non mi ero accorto che fosse così divertente la cosa!», cioè non ha colto l'emozione e non si è reso conto del

valore di quell'emozione. E poi naturalmente ci vuole anche la capacità e l'intelligenza di saperla raccontare.

Allora ecco che nella vita di una persona *sembra* che capitino tanti fatti interessanti, in realtà è la capacità di coglierli. Quando c'era "La Domenica del Corriere", se qualcuno si ricorda quel giornale, quel supplemento domenicale, c'era una rubrica in terza pagina, che era "Realtà romanzesca". E ogni settimana usciva un racconto di un fatto che sembrava impossibile, eppure era vero, era proprio capitato. Tant'è che a un certo punto qualcuno è andato a indagare: «Com'è che costui trova un fatto così eccezionale tutte le settimane? Non è che per caso se lo inventa?», ed erano proprio tutti successi questi fatti. Allora gli hanno chiesto: «Ma come mai fai tu a trovare un fatto così curioso e originale e vero, ogni settimana?». E lui si è fatta una grande risata, dicendo: *«Ma è una cosa banale, qualunque fatto io prenda, sono in grado di sottolineare gli aspetti straordinari. Ad esempio due macchine si scontrano a un incrocio, un banale incidente! Ma se io comincio a guardare la vita di quelle due persone quel mattino, mi rendo conto che uno di loro quella mattina lì, si è alzato qualche minuto prima, oppure qualche minuto dopo. Se si fosse alzato come tutti gli altri giorni, non arrivava in quel momento lì a quell'incrocio. Ha fatto colazione era troppo caldo il latte, e ha dovuto aspettare che si raffreddasse, questo gli ha ritardato l'uscita. E poi quando è arrivato all'ascensore ha trovato uno del piano di sotto che l'ha bloccato per dirgli: "allora il problema della grondaia", e lui ha perso 3 minuti, ed è rimasto in ritardo di 3 minuti, la macchina era vicino e quindi l'ha presa subito..e così via. Quanti sono gli elementi che hanno fatto accelerare o ritardare il suo movimento in macchina, per far sì che lui arrivasse esattamente in quel secondo preciso, in quel posto preciso all'incrocio, quando l'altro esattamente arrivato nello stesso minuto secondo allo stesso posto, e per l'impenetrabilità dei corpi hanno fatto "pachuk" e si sono scontrati»*

Dunque se uno coglie questi elementi, tutto sembra straordinario, inimmaginabile, ma è l'intelligenza del cogliere queste realtà, da quello che è capitato. E qualcun altro guarda e non vede queste realtà che sono successe.

Io avrei ancora la **volontà** da trattare questa sera, ma preferisco lasciar un po' di spazio se qualcuno ha qualcosa da chiedere, da dire...

**Problema di rapporto tra intelligenze diverse.** E' fondamentale rendersi conto che l'altro vede la realtà in un modo diverso. Non è possibile altrimenti. Non è possibile che le persone vedano tutte la realtà come la vediamo noi. Il bambino pensa che tutti vedano le cose come le vede lui, per esempio vede Superga, pensa che tutto il mondo veda Superga come la vede lui. Non ha idea che chi abita a San Mauro o chi abita a Chieri la veda in un modo molto diverso: è sempre Superga, ma ha una percezione diversa perché la vede da un altro punto di vista. Il bambino non riesce a cogliere questo. Per lui se vede un panorama, quel panorama è così, non esiste lo stesso panorama visto da un'altra parte, il bambino ha questo limite. Il bambino a un certo punto resta shockato quando scopre che ci sono altre mamme oltre la sua perché "mamma" è quella! Com'è che l'altro chiama mamma quell'altra? Ma guardate che per il bambino questi sono problemi! Sono scoperte che per l'altro la mamma è un'altra persona, perché la mamma è quella, punto, non si discute! Dunque c'è tutta questa realtà. Lo stesso la casa, la casa è quella! Ci vuole tempo perché un bambino si renda conto che per quell'altro la casa è quell'altra realtà.

Ora, mentre a questi livelli si spera che ci siano arrivati tutti nei primi anni di vita, quando si va più avanti negli altri tipi di intelligenza, è possibile che uno si arrabi perché l'altro non ci arriva, non coglie, non percepisce. Ma guarda che ognuno delle diverse intelligenze, ne ha una quantità diversa! Quindi è possibile che l'altro proprio non sia in grado, ma non è deficiente, ma che di quel tipo di intelligenza ne ha una quantità diversa oppure (e questo è anche possibile) non ha imparato ad usarla. E guardate che sull'intelligenza si dà per scontato, quando si misura il quoziente di intelligenza si misurano due quozienti: quello potenziale e quello applicato. Vuol dire "questo ha una capacità 100 (è lo standard meglio per tutti per definizione), ha una capacità di 105 – 106 quindi un "medio superiore", però di fatto magari ne utilizza solo 95 – 96 risulta un "medio

*inferiore*” perché non ha imparato ad usare l’intelligenza!”. È uno dei ritornelli di molti insegnanti: «Ma ragiona! Ragionaaa!».

Io ho visto diverse persone davanti al computer avere l’idea che il computer non sia logico, ma sia magico: «Se è magico non posso capire perché funziona o non funziona». No, guarda che il computer non è magico! Se non funziona comincia a guardare se la presa è infilata perché magari non è infilata oppure non è ben infilata. Comincia a guardare se l’interruttore è acceso o spento. Non puoi fermarti a dire: «*Non funziona*!»! Se è la magia che non funziona non puoi farci niente. No! È logico, è matematico, quindi ci puoi ragionare, puoi verificare tante cose prima di dire: «*Non so che farci!*».

Allora è inutile arrabbiarsi perché l’altro non ha la stessa quantità o la stessa gestione che noi abbiamo di quel tipo di intelligenza. Arrabbiarsi non serve. Vuol dire aver poca intelligenza emotiva arrabbiarsi perché l’altro ha un tipo di intelligenza diversa e così via. Perché poi magari l’altro è artista, e allora l’artista coglie degli aspetti poetici, che uno non sa che cosa farsene, ma l’altro li coglie e per lui sono importanti. E se le persone non imparano a cogliere l’altro, l’**intelligenza** che dicevamo **interpersonale** e **intrapersonale**, cogliere il bisogno dell’altro, è cogliere che cosa sta vivendo l’altro, diventa faticoso vivere. Quindi a livello di intelligenza abbiamo bisogno di intenderci per vivere bene tra di noi, altrimenti facciamo delle fatiche notevoli e inutili.

Ci sono anche delle differenze significative di tipi di intelligenza tra razze diverse, anche quelle ci sono. Ci sono delle razze che risultano più logico matematiche ad esempio gli Indiani dell’India, sono all’avanguardia nella ricerca di informatica perché hanno molta logica matematica. I processi matematici del computer, gli algoritmi paralleli li hanno inventati loro, per cui hanno accelerato i computer in una maniera fortissima. E gli Arabi in tempi passati, hanno inventato lo zero. Noi lo troviamo così banale, ma guardate che ce ne vuole per inventare lo zero!

Noi oggi giorno ci troviamo con delle numerazioni antiche che sono senza lo zero, e delle numerazioni moderne che hanno lo zero. Ad esempio se voi guardate i giorni del mese, i giorni del mese hanno una numerazione molto antica, partono da uno, non partono da zero! Se voi guardate le ore della giornata, che hanno numerazione moderna, partono da zero: «*Il treno arriva alle 0,28*», ma io non dico: «*Sono le ore 12 del giorno 0 0*», ma: «*Sono le ore 12 del primo giorno del mese*», perché noi abbiamo la mentalità antica che non aveva lo zero. L’età delle persone è una realtà moderna (una volta non misuravano l’età) allora partono da zero, per cui si dice: «*Questo bambino ha 6 mesi, 8 mesi*», a un anno arriva quando l’ha finito. Mentre i giorni del mese, uno è appena iniziato ed è già uno.

Non so se vi ricordate tutta la discussione che c’era stata sull’anno 2000. Quando è finito il secondo millennio? Qual è il primo anno del nuovo millennio? Siccome gli anni hanno una numerazione antica romana e non hanno lo 0, la conclusione era che il 2000 era quando il millennio iniziava. Se invece noi interpretiamo il conto degli anni secondo la numerazione che parte da zero, allora era il 2001 il primo anno del nuovo millennio. È una discussione che non serve niente a nessuno, ma per dire che l’invenzione dello zero è stato un po’ quello che ha permesso i calcoli. I Romani non erano in grado di fare i calcoli complessi. Non erano in grado di immaginare l’algebra, scoperta proprio dagli Arabi attraverso lo zero, che poi è una cosa banale lo zero. I numeri che usiamo noi son quelli arabi. Una volta in un negozio c’era un orologio con uno, due, tre quattro poi c’era un orologio con le righe I II III, una V con la rigetta I vicino, VI – eccetera, e il negoziante che spiegava a una persona, che per quanto gli sembrasse strano, quei numeri 1 – 2 – 3 – 4 erano arabi, mentre i numeri con la X e la V erano numeri romani e il cliente pensava il contrario.

Gli Arabi sono andati sugli angoli: 1 è un angolo, 2 due angoli, 3 tre angoli, poi si sono trasformati un poco, ma alcuni numeri si vede ancora bene: 8 sono 8 angoli, e così via, non sono due cerchi, ma due quadrati 8 angoli e così via. Qual è quella figura che non ha angoli? Il cerchio! E hanno inventato lo zero. Sì ma pensate il lavoro che c’è dietro! È tutt’altro che banale inventare lo zero, perché questo ha permesso appunto tutto quello. E noi abbiamo ancora la numerazione araba

che va da destra a sinistra. Se voi guardate un numero, per leggere il numero dovete andare a destra, contare, e allora poi potete leggere il numero perché si legge da destra a sinistra. Le addizioni si fanno da destra verso sinistra, l'abbiamo ereditato dagli Arabi; queste moltiplicazioni da destra a sinistra perché son loro che ci sono arrivati a questo! Per dire come poi ci sono delle conseguenze concrete di capacità, di abilità diverse.

**Domanda:** *l'intelligenza intuitiva non c'è tra le varie intelligenze?*

**Risposta:** l'intuizione è solo una velocità, perché la nostra intelligenza funziona così: noi abbiamo l'input con la domanda che viene trasmessa all'inconscio, e poi si fa un vuoto nella mente, che dà lo spazio all'inconscio per fare emergere la risposta. Allora l'intuizione è la velocità di questa risposta, è la domanda posta in maniera non riflessa, per cui uno coglie la risposta senza aver colto il processo di porgere la domanda all'inconscio. Un esempio più facile è quando uno non sa come fare una cosa, alla mattina si sveglia e dice: «Ah, ma posso fare così!», l'inconscio ci ha lavorato tutta la notte e al mattina ha dato risposta.

Milton Erickson suggeriva proprio questo: «*Se hai un problema, mettiti chiaramente davanti il problema, poi non pensarci più, ci pensa l'inconscio. Dopo un po' torni sul problema e trovi com'è facile trovare la risposta, perché l'inconscio l'ha rielaborata nel frattempo*». La notte porta consiglio. Vuol dire proprio che c'è questa rielaborazione. Ma anche quando facciamo cose banali, calcoli aritmetici, quando facciamo riflessioni, passaggi logici. Esempio: “una figlia rispetto alla madre è sempre più alta, è sempre più bassa, è sempre più bella, è sempre più giovane, è sempre più magra. Che cosa è sempre una figlia nei confronti della madre?”. Allora uno ci pensa e l'inconscio gli dà la risposta: «E' sempre più giovane, perché non è detto che sia più alta, non è detto che sia più bassa, non è detto che sia più bella, ma è sempre più giovane, questo è garantito». Avendo le opzioni davanti, uno domanda all'inconscio, e l'inconscio gli restituisce che è chiaro che è più giovane, le altre non sono garantite; è possibile che sia più alta o più bassa, ma non è garantito. Mentre è sempre questa realtà.

Allora c'è questa tecnica, che viene chiamata **intuito**, che è la non coscientizzazione della domanda posta all'inconscio, e l'emergere dall'inconscio della risposta alla domanda.

**Domanda:** *sull'intuito e sull'istinto.*

**Risposta:** la definizione tecnica di **istinto** è **memoria genetica**. Vuol dire che uno sa quella cosa senza sapere di saperla. Il gatto sa come si caccia il topo per istinto, vuol dire che lui non sa di saperlo, ma nel momento in cui vede il topo, sa cosa deve fare. Il ragno non sa come si tesse la tela, perché è una conoscenza inconscia, ma nel momento in cui deve organizzarsi lui sa come fare. Emerge questa memoria genetica.

E poi ci sono tutte le teorie sull'origine dell'istinto che sono il passaggio di memoria del soggetto al patrimonio genetico. Per cui tutte le persone che hanno discendenza trasmettono una parte della loro memoria, dei loro ricordi, alla discendenza. I ricordi che servono a sopravvivere diventano fondamentali, perché il ragno che non ha imparato a tessere la tela è morto di fame e non ha trasmesso niente a nessuno. Invece chi ha ricevuto questa memoria, quello è campato e ha trasmesso ai discendenti. Quindi l'istinto è questa memoria delle cose necessarie per riprodursi fondamentalmente e quindi vivere, sopravvivere.

**Domanda:** *quando una persona si rende conto che l'altro non ha il suo stesso tipo di intelligenza, per gestire queste differenze senza arrabbiarsi deve ricorrere alla volontà o ci sono altri mezzi?*

**Risposta:** lo vedremo la prossima volta quando andremo ad approfondire altre differenze più fondamentali, che ci sono!

*Domanda: sull'intuito e sull'istinto di cui si è detto prima*

**Risposta:** l'intuito, come ho detto prima, è la velocità, il cogliere, un emergere di risposta dall'inconscio senza aver coscientizzato il fatto che ho posto la domanda e l'inconscio mi ha dato la risposta. Per cui mi trovo la risposta ma non è memorizzata geneticamente questa risposta. E' semplicemente frutto di un lavoro fatto adesso, di cui non mi son reso conto ma che ho fatto.

*Domanda: il senso dell'acqua, il senso dell'orientamento, da dove lo prendiamo?*

**Risposta:** noi abbiamo delle capacità che non conosciamo. Quando ero a Cumiana avevano il problema di scavare i pozzi, hanno chiamato un geologo, ha studiato tutta la zona, ha determinato i posti dove c'erano più probabilmente dei corsi d'acqua e non ne han trovato uno. Hanno chiamato un raddomante, il quale ha girato, ha detto: «Qui!», e hanno trovato l'acqua. Come ha fatto? Non lo sappiamo!

Abbiamo delle capacità che non conosciamo. Paperon de' Paperoni trovava l'oro, così! Io ci ho provato ma non ci riesco! Oppure si vede che non c'è oro sepolto nelle strade! Cioè, abbiamo delle capacità che non conosciamo ancora, sicuramente. L'orientamento, non so se avete sentito ultimamente quello che han detto: la mappa cerebrale, del cervello, sull'orientamento, ogni tanto ne scoprono un pezzo. Tra qualche anno invece di 9 tipi di intelligenza ne avranno 19 – 29 chissà che meraviglie diranno! Appuntamento tra 20 anni per aggiornamenti sul campo dell'intelligenza!

*Domanda: sulle attitudini relative alle razze. È un fattore culturale e sociale all'interno di un gruppo, tipo in India: si valorizza un certo tipo di attitudine o è dipendente da fattori genetici?*

**Risposta:** ci sono dei problemi che non si capiscono. Ad esempio, a livello di corpo, i grassi e i magri di costituzione derivano dai posti dove decine di migliaia di anni fa c'era una produzione di cibo distribuito durante l'anno, oppure concentrato in alcuni periodi.

Dove la produzione di cibo era la maturazione dei frutti, il passaggio degli animali, eccetera. Ed era solo in un certo periodo dell'anno, lì la gente si rimpinzava, ingrassava e poi consumava le riserve. Dove invece la produzione del cibo era distribuito durante tutto l'anno, la gente mangiava regolarmente, quindi erano le persone che non ingrassavano e dimagrivano. Poi ci sono state tutte le migrazioni e ci siamo mescolati.

Ma per dire che ci sono delle cause naturali. Una cosa che è stata rilevata nella storia: quando una popolazione con determinate caratteristiche ha invaso un altro territorio, ha preso le caratteristiche del territorio invaso. Come mai? Se erano i più forti, se si sono imposti, ci sarebbe da pensare che hanno imposto il loro modo, e invece no. Vuol dire che c'è un influsso dovuto al territorio, che è più profondo di quanto possiamo pensare. In alcuni casi ci arriviamo: il montanaro è più chiuso di quello che abita in un paese di mare. Ma si capisce perché il mare favorisce i contatti, la montagna li ostacola. Per cui alcune cose possiamo capirle. Ma altre non riusciamo a capire dove sta la differenza.

Sicuramente la cultura ha un peso, ma non si sa quanto la cultura sia dovuta alla natura di quel posto. Per cui veramente certe popolazioni avevano certe caratteristiche; adesso si sta mescolando un po' tutto. Ma delle caratteristiche riconoscibili dovute chissà a quale elemento? Attraverso quali passaggi sono venute fuori quelle caratteristiche? I napoletani (Toto' che abbiamo citato più di una volta) hanno certe caratteristiche. I romani son cambiati quante volte dai tempi dell'antica Roma! Eppure si riconoscono certe caratteristiche. Da dove c'è questa influenza? Non sappiamo ancora. Ne abbiamo ancora tante cose da scoprire!

Grazie, arrivederci, buona sera!